Tre tipi di clero e le loro tentazioni

dal blog del sito *Orthodox England*
4 maggio 2018

Introduzione

Con il passare dei decenni, ci rendiamo conto che nella nostra vita abbiamo incontrato diverse dozzine di vescovi ortodossi e molte centinaia di sacerdoti ortodossi, di diverse generazioni e di diverse nazionalità. Tra questi possiamo iniziare a vedere tre diverse tipologie, tre tendenze. Tutte sono di per sé buone, ma tutte hanno le loro tentazioni. Quali sono?

L'amministratore

Ogni vescovo e ogni sacerdote deve, tra le altre cose, essere un amministratore. Se prendiamo il miglior santo della diaspora, san Giovanni di Shanghai, per esempio, sappiamo che era un bravo amministratore (per niente un folle in Cristo, come qualcuno ha

immaginato), che trascorreva gran parte del suo tempo quasi ogni giorno rispondendo a lettere, affrontando problemi finanziari e di altra natura, non da ultimo nelle sue cattedrali a Shanghai e San Francisco, e questioni amministrative pastorali. Ma non si è mai limitato all'amministrazione, diventando un burocrate, dimenticando gli esseri umani, lasciando da parte le altre qualità necessarie, rendendo l'amministrazione fine a se stessa. La descrizione di un vescovo o prete come "solo un amministratore" o, nel gergo di oggi," un manager efficace ", può essere uno dei peggiori insulti. Perché?

È perché tali vescovi cadono inevitabilmente nella doppia tentazione del denaro e del potere. Divengono funzionari pubblici, come tanti funzionari statali nelle Chiese di stato, prima della rivoluzione in Russia e oggi in Grecia e in Romania. La loro alleanza è quindi più con lo stato che con la Chiesa, con questo mondo, non con l'altro mondo. Nel peggiore dei casi, coloro che amano il denaro più di Dio diventano simoniaci e coloro che amano il potere più di Dio si alleano con l'apparato statale nazionale locale – come l'infame scomunicato "patriarca di Kiev", Filarete, che come spia comunista si costruì un palazzo e oggi chiede il genocidio del popolo ucraino. Tali mercenari finiscono per perdere la loro fede, senza più credere a nulla – se mai hanno creduto.

L'intellettuale

Ogni vescovo e ogni sacerdote deve essere istruito. I Padri della Chiesa erano altamente istruiti. In effetti, in un certo senso potrebbero essere chiamati intellettuali. Se prendiamo come esempio il più raffinato santo della diaspora, san Giovanni di Shanghai, sappiamo che era ben istruito e che scrisse diverse opere teologiche. Tuttavia, la sua teologia, come quella dei Padri, era ispirata dalla sua preghiera, non dal suo cervello. Nella Chiesa, il cervello è solo uno strumento usato per esprimere lo Spirito Santo, non è fine a se stesso. È imbarazzante incontrare un vescovo o un prete che non ha conoscenze di base della Chiesa, dei servizi, della vita dei santi, dei Padri e delle Sacre Scritture. Tuttavia, la descrizione di un vescovo o sacerdote come "solo un intellettuale" può essere uno dei peggiori insulti. Perché?

È perché quelli che si limitano all'intellettualismo, rendendolo fine a se stesso, sono inevitabilmente dei cattivi pastori, che si sentono più a loro agio con i libri che con le persone. Se sono vescovi, non amano i loro sacerdoti e i fedeli e li insultano e li condannano, rifiutando di trascorrere del tempo con loro; se sono sacerdoti, non amano i loro fedeli, li prendono in giro e li fuggono. Se sono vescovi, possono distruggere la Chiesa, e se permettono loro di farlo, trattano il loro gregge come canaglia. Non amano ascoltare le confessioni perché non amano le persone. Molti intellettuali così orgogliosi, di solito vanitosi fino al narcisismo, sono guidati da qualche ideologia o patologia personale o da entrambe le cose; fare della Chiesa un'ideologia o una patologia è sempre fatale perché significa cessare di essere un pastore, smettendo di amare gli altri. Questa è la morte spirituale.

L'ultramondano

Ogni vescovo e ogni sacerdote devono essere fuori dal mondo. Se prendiamo come esempio il santo più raffinato della diaspora, San Giovanni di Shanghai, sappiamo che era un uomo fuori dal mondo, senza alcun attaccamento alle cose di questo mondo. Tale mancanza di mondanità può significare che sono impraticabili o incompetenti – motivo per cui la maggior

parte dei monaci non è adatta a fare i parroci né i vescovi. Tuttavia, non è necessariamente sempre così. Questo perché chi non è mondano può delegare – alle persone giuste, cosa vitale. Se sono preti sposati, possono essere sostenuti dalla moglie giusta. Molti preti sposati non mondani dipendono dalla loro moglie in questo modo. La mancanza di mondanità sembra quindi essere essenziale, eppure la descrizione di un vescovo o di un prete come "fuori dal mondo" può essere uno dei peggiori insulti. Perché?

È perché ci sono false mancanze di mondanità, come nei ciarlatani che fingono di essere fuori dal mondo, le frodi. Si trasformano in guru, imitando i veri pastori con lunghi capelli e lunghe barbe. Abbiamo visto le loro pose, che ingannano solo i nuovi arrivati o gli ingenui. In realtà, non sono affatto persone fuori dal mondo, ma sono attaccati alle loro stesse persone. Il loro desiderio e la loro capacità non sono quelli di ottenere denaro o potere, nel senso di ottenere potere dalla Chiesa, ma di ottenere potere sulle anime umane. A volte usano il potere dell'ipnotismo per creare dipendenza da se stessi, tali ciarlatani sono conosciuti come falsi anziani. Mancando di esperienza spirituale e di discernimento, vogliono controllare e, illudendosi, danno consigli illusori, che portano alla catastrofe, alla perdita di fede o perfino al suicidio.

Conclusione

Certamente, la separazione delle tendenze di cui sopra è molto rara. In realtà, il miglior clero ha miscele di tutte e tre queste qualità, essendo buoni amministratori, educati e non mondani, come san Giovanni. Solo pochi cadono nelle tentazioni che escludono le qualità. Tuttavia, le tentazioni devono essere resistite. Abbiamo visto troppe cadute.